

13 marzo 2026

Nel giorno del suo ottantatreesimo compleanno, il Comune di Cassano d'Adda vuole ricordare le imprese sportive del nostro concittadino Gianni Motta, vincitore dell'edizione 1966 del Giro d'Italia.

GLI INIZI DI CARRIERA

Nasce a Cassano d'Adda durante la Seconda guerra mondiale, primo dei due figli di Regina, casalinga, ed Enrico Motta, agricoltore. Lascia la scuola dopo la quinta elementare per aiutare i genitori in cascina, mentre all'età di quattordici anni trova lavoro come pasticcere a Milano, nella storica industria dolciaria Motta. È proprio in quel periodo che, dovendo percorrere ogni giorno 60 chilometri in bicicletta, viene notato e segnalato al patron della Faema Macchi, che con la sua azienda sponsorizza numerose squadre giovanili.

Motta prende la licenza di esordiente all'età di sedici anni, l'anno dopo passa invece tra gli allievi. È talentuoso, e ottiene, in tre anni tra gli allievi, ben 39 successi, tra cui il Giro della Provincia di Como e il campionato italiano di categoria.

Nel 1963 è tra i dilettanti, sempre con la Faema: vince tredici corse tra cui il Giro della Valle d'Aosta, sotto la supervisione del ds Vittorio Seghezzi. Poi però rifiuta di partecipare alla Corsa della Pace e alla cronosquadre dei mondiali su strada di Ronse, entrambe da correre con la Nazionale dilettanti, e per penalità viene escluso anche dalla prova iridata individuale.

IL PASSAGGIO AL PROFESSIONISMO



Giro di Lombardia - Como 1964

IL DEBUTTO. Nel 1964, neanche ventunenne, compie il salto nel professionismo, vestendo la divisa della Molteni. Debutta in febbraio e già in maggio, al Tour de Romandie, ottiene la prima vittoria da pro nella tappa a cronometro di Le Locle. Poi arrivano altri sei successi, quello nella tappa di Biella al Giro d'Italia (che chiuderà al quinto posto), la Coppa Bernocchi, il Gran Premio Besana e il Gran Premio Molteni, il Giro di Lombardia, e infine il Trofeo Baracchi in coppia con Giacomo Fornoni.

Il 1965. Il secondo anno da professionista inizia con la "Sei giorni" di Milano.

Durante il percorso Gianni incontra qualche difficoltà ma riesce comunque, guidato dal compagno Van Steenbergen, a vincere.

A maggio, durante una tappa del giro di Tour de Romandie, a pochi giorni dal giro d'Italia, viene investito da un'automobile della stampa ed è costretto al ritiro e a dare forfait al Giro d'Italia.

Dopo qualche mese fermo, si decide di schierarlo al Tour de France; tutti sanno che è un pò improvvisata, di conseguenza non avrà niente da perdere se dovesse ritirarsi. Motta nonostante le aspettative riesce a portare a casa un'ottima prestazione, aggiudicandosi il terzo posto in classifica generale.

Nel resto del '65 riesce ad ottenere svariate vittorie, tra cui la Tre valli Varesine.

1966 - IL GIRO DI GIANNI



Giro d'Italia 1966 – Premiazione a Trieste

I favoriti, alla vigilia, sembrano essere: il francese Anquetil, vincitore nel '64, Gimondi, vincitore del Tour de France '65 e Adorni, vincitore del Giro precedente, più altri fra cui lo spagnolo Jimenez.

Dal cilindro del Giro Motta esce però in modo prepotente, costringe Zilioli al terzo piazzamento d'onore consecutivo e accentua la rivalità innescata in precedenza con Gimondi.

La frazione in cui fa palpitare di più i milioni di italiani davanti al video e i migliaia ai bordi della strada è la tappa Arona-Brescia, quella in cui i "girini" transitano sul terribile "Muratello della Maddalena".

La vittoria di tappa va a Jimenez, ma Gianni è buon secondo.

Gianni è ormai oggetto di un tifo diffusissimo. A Trieste, dove il Giro si conclude, si leva un solo grido: "Gianni! Gianni!". La Gazzetta dello sport scriverà: **A MOTTA IL GIRO PIU' GRANDE E DIFFICILE.**

A Groppello d'Adda è festa grande: maxi cena in piazza e spettacolo pirotecnico.

ANNI 1968 – 1969



*Figura 1 Giro d'Italia 1968
Tappa a Saint Vincent*

Nell'anno in cui in Italia scoppiano le rivolte dei movimenti studenteschi, Gianni comincia la stagione con l'ennesima vittoria alla Sei giorni di Milano.

I dolori alla gamba gli rovinano la primavera.

L'appuntamento con un successo importante è rimandato al 12 maggio: s'impone nella Crans-Montana-Ginevra del Giro di Svizzera Romanda.

Nel proseguire della stagione, le prestazioni di Gianni sono altalenanti a causa della gamba che continua a far male, ma quando funziona al cento per cento, non ce n'è per nessuno.

Malgrado le vittorie nel team Molteni non sono tutte rose e fiori. Motta decide nel 1969 di trasferirsi nella squadra di un altro super appassionato: Teofilo Sanson, Team con cui ottiene alcune vittorie ma con la quale non disputa il Giro d'Italia.

1970 - IL TRASFERIMENTO DEL SECOLO



Gianni cambia ancora maglia ed accetta la proposta dell'allora D.S. della Salvarani, Luciano Pezzi, passando nella sua squadra a far compagnia al suo rivale storico Gimondi.

Nel maggio '70 Gianni si decide a farsi operare alla gamba. Il Prof. Cevese, diagnosticando la vera causa del male, a differenza dei precedenti esperti che non erano riusciti a dare risposta, riesce a conquistare la sua fiducia promettendogli un sicuro esito dell'operazione, con una conseguente brillante ripresa. Infatti, dopo appena 45 giorni, Gianni vince di nuovo ad Urbisaglia e nel Giro dell'Umbria.

Uno dei blitz più belli della carriera Gianni lo realizza sul traguardo della Tre Valli Varesine, battendo il compagno di fuga Eddy Merckx. Non è da tutti battere il "mostro" in uno sprint finale a due.

1971 e 1972

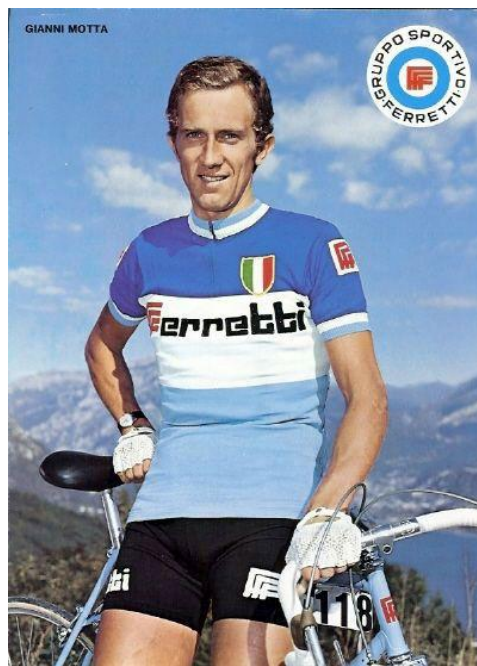
Conquista, in gennaio, la maglia tricolore ai Campionati italiani indoor nell' omnium al palasport di Milano. A marzo Gianni conquista una serie di vittorie. Per la Salvarani il Giro d'Italia comincia alla grande, col successo nel prologo-crono staffetta. Nei primi giorni Gianni indossa la maglia ciclamino di leader della classifica a punti. Il Giro però prosegue male per Motta e Gimondi; la vittoria va a Josta Petterson. Motta decide di tornare al Tour de France. All'inizio tiene testa a Merckx e Ocana. A metà Tour, quando occupa la quarta posizione, cade e si frattura il polso. E' costretto al ritiro. Prima di finire l'anno azzecca il tris al Giro dell'Emilia e rispolvera le sue doti di sei giorniista vincendo a Montreal.

Nel '72 cambia squadra, dalla Salvarani alla Ferretti, alla guida di Alfredo Martini.

Alla Milano-Sanremo, sul Poggio, Merckx scatta ed è irraggiungibile. Il guizzante Motta batte tutto il gruppo nello sprint per il posto d'onore.

L'indomani è Gianni a vincere a Pontoglio.

Nella sua villa di Gropello e in capannoni del circondario Gianni comincia, seppur part-time, a coordinare un'altra attività: quella di produttore di maglie sportive.



1972 - Gianni Motta con la maglia della Ferretti

1973 - IL PASSAGGIO ALLA ZONCA



I fratelli Zonca di Voghera vincono l'asta per farlo correre nella propria squadra.

La loro speranza è che il loro pupillo sappia "illuminare" qualche tappa del Giro d'Italia.

Gianni lo sa; si prepara con scrupolo e vince la settima tappa, la "Milano-Iseo". Il giorno successivo, sfiora il successo nella "Iseo-Lido delle Nazioni".

Terminato il giro, l'intenzione di Gianni è di preparare un grande mondiale. A mettere il bastone tra le ruote a Gianni è il neocommissario tecnico Nino Defilippis che era disposto ad escluderlo dai convocati sapendo che avrebbe dato fastidio a Gimondi.

1974 - L'ULTIMO ANNO ANNO ALLA MAGNIFLEX

Defilippis riesce ad escludere Gianni ma l'anno dopo, dopo il fallimento di Montreal, verrà allontanato.

1974: anno nuovo, maglia nuova. È quella della Magniflex.

Ormai gli stimoli agonistici per Gianni sono finiti. Nel giro d'Italia, Gianni dà la caccia all'ultima vittoria. Ci riesce nell'apoteosi finale, "il Giro di Milano". E' la sua ultima vittoria perché in seguito con grande malinconia, Gianni abbandona, pur sapendo che potrebbe vincere ancora molto dando ai suoi numerosi tifosi tante altre soddisfazioni.



1974 - Ultima vittoria a Milano

DA CAMPIONE A SAPIENTE COSTRUTTORE

Ormai la sua meta è rivolta agli affari.

Oltre alle maglie decide di costruire anche telai speciali per biciclette da corsa.

Lo slogan che ha scelto per pubblicizzare i suoi telai è: "Chi ha vinto per chi vuol vincere".

Gianni trasmette nella sua ditta tutta la sua esperienza ed inventiva, trovando nuove idee azzeccate come aver rivoluzionato la classica struttura del telaio. Brevetta anche diversi particolari tra cui la nuova scatola del movimento ed i forcellini.

In questi ultimi anni Gianni ha equipaggiato diverse squadre professionistiche. Fu il primo a far disputare un Giro d'Italia agli americani, per arrivare ai giorni nostri alla prima compagine professionistica interamente composta da corridori polacchi e anche la prima squadra professionista in Unione Sovietica.

Anche nel settore dilettanti e donne Motta ha dato biciclette in dotazione ad atleti vincitori di mondiali in svariate specialità su pista e strada.

TANTI AUGURI GIANNI